

N. 6 • MARZO 2024



ANNIVERSARIO STORICO

LA CISTERNA

Gruppo Margherini DOC



28 marzo 1944
80° MARGHERA
BOMBARDATA

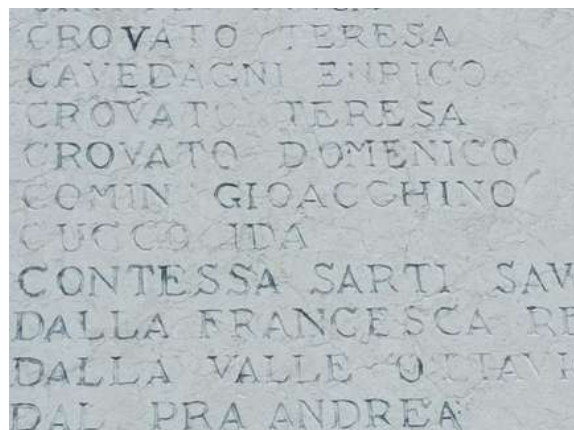
LE TESTIMONIANZE DEI MARGHERINI DOC



Lucio Crovato

Una grande tragedia, ho perso il nonno e sua sorella

"Mio nonno e sua sorella furono tra le vittime del bombardamento di Marghera del 28 marzo 1944. Nonno Domenico Crovato si trovava alla Casa Rossa perché era un militare (con compiti non di prima linea causa ferita della Prima Guerra Mondiale) mentre sua sorella, di cui non mi hanno mai detto il nome, è stata trovata senza vita su una ringhiera in strada vicino a dove probabilmente si stava riparando al momento dell'attacco. I loro nomi sono scritti sulla targa ricordo presente presso la scuola Grimani a Marghera. Il nonno è sepolto al tempio votivo al Lido di Venezia. Crovato Teresa appare due volte e Crovato Domenico sulla riga sotto. La targa commemorativa purtroppo versa in uno stato pessimo".





Maria Scalari

Ricordo le case squarciate a metà dalle bombe

“La mia casa sita in via Rizzardi è stata colpita da una bomba, squarciandosi a metà, mia nonna si è salvata rifugiandosi nel sottoscala. Mia mamma, allora giovanissima, alla notizia venne a piedi dall’Istituto Magistrale di Venezia facendo tutto il ponte piangendo disperata. Trovò vivi i suoi genitori ma molti vicini e sue care amiche morirono. Mia zia, che insegnava alla Grimani, cercò disperatamente i suoi scolari, moltissimi morirono. Un ricordo mio: durante le processioni da bambina piccola passavamo davanti a moltissime case bombardate, squarciate a metà, non ancora abbattute o ricostruite (fine anni ‘50)”.





Angelo Busetto

Siamo stati miracolati, nel rifugio vicino sono morti tutti

“Con la mia famiglia, mio fratello Mario e mia sorella Rita, abitavamo a Marghera in una casa popolare di via Calvi. Ricordo molto bene i bombardamenti, la corsa con mia madre verso il rifugio di via Calvi. Nella fuga ho presente le persone distese a terra, forse morte. I bombardamenti durarono circa un paio d'ore, poi il silenzio e la sirena del cessate allarme. La paura ci teneva seduti all'interno del rifugio e si faceva difficoltà a respirare per la mancanza d'aria. Ad un tratto qualcuno bussò alla porta del rifugio, mia madre aprì ed entrò un frate della chiesa di S. Michele che ci benedì. Ci disse che eravamo stati miracolati perché nel rifugio vicino alla scuola 4 bombe avevano centrato il rifugio e le famiglie che si trovavano dentro erano tutte morte”.





Roberto Lugato

A Villabona hanno colpito la casa di Nino Mancio a fianco l'osteria

Maria Pia Bertotto: *"Una grossa bomba era caduta anche in via F.lli Bandiera per distruggere il feltrificio dove lavoravano molte margherine fra cui mia zia che, col fragore della bomba, è rimasta sorda".*

Angelo Callegaro: *"Mi invesse me ricordo perché in parte me ze sta dito e in parte go fato co gero picinin. Na bomba ze cascada dentro in cesa a Sant'Antonio e me ricordo che dove i faseva el presepe ghe gera na lapide... Mi andavo a sogar al campo dei cherubini o vissin dove i faseva i fuminanti ve ricordé dove da drio a Cita e verso a rotonda dea madoneta..."*

Monica Bianchi: *"Negli anni 70 io abitavo nella casa a lato della Chiesa Sant'Antonio, dove ora c'è la banca. Ricordo che una stanza aveva tutto il perimetro del soffitto crepato a causa del bombardamento. La casa era del 1925".*





Elio Urbinati

Ve piase e storie?

Ecco una vera, anni '50

Durante la guerra, lo sapete, Marghera a ze stada bombardada. Na bomba ze cascada nel campo che confinava con l'Autostrada, visin al distributor del Metano che confinava con via Beccaria. In pratica, proprio dove, tempo dopo, i gà fatto el campo sportivo dea Casa del Fanciullo. Se gà forma un grandissimo buso. A bomba gà verto na sorgente d'acqua sotteranea. Se gà forma cussì un laghetto, e col tempo, el ze diventà terra de caccia. Divertimento per i fioi. Rane, raganelle, bisce, libellule, farfale, qualche carpa e pesci rossi a volontà e i musatti no i podeva mancar. Tutto queo che ea natura ga fatto naser in quel posto isolà. Nel periodo dee vacanse da scuola, d'istà, armai de archi e frecce, fatti co' i ferri dee ombree e fionde, lance de canne de bambù, se partiva a caccia come l'armata Brancaleone. Arrivava sera senza accorserse. Le mamme in pensier no e ne vedeva rivar e ciamandone, sigando i nostri nomi per farse sentir, n'altri se rivava pian pianin, stanchi e sodisfai dea zornada appena passada".

La Scuola Grimani



Durante la II^a Guerra Mondiale, quando nel 1943 iniziarono le prime incursioni su Marghera, la Scuola Filippo Grimani venne chiusa. Continuarono a frequentarla solo gli alunni di classe 5^a che, oltre alle lezioni dovevano dedicarsi anche al lavoro di coltivazione degli orti di guerra. In questo periodo i locali della Scuola furono requisiti dalla Croce Rossa che vi organizzò un posto di primo soccorso. Nel cortile della scuola si costruì anche un rifugio antiaereo dove si trovavano gli alunni della Grimani e gli abitanti del vicinato. Il terribile bombardamento del 28 marzo 1944 colpì in pieno il rifugio e lesionò la Scuola che venne chiusa. L'edificio venne occupato da reparti militari che vi stabilirono la sede del comando. Alcune famiglie di sfollati furono ospitati nei locali della scuola che, terminata la guerra, riprese la sua attività. Nel 1954 l'edificio fu completato nell'aspetto che ha ancor oggi.

Fu devastata anche **la scuola elementare Filippo Grimani** (costruita nel 1926 e intitolata al compianto sindaco); un'insegnante, la maestra Bernardi, scrisse nel suo diario: *“Quello che da tempo si temeva oggi è accaduto: i "liberatori" hanno bombardato tutto il quartiere urbano di Marghera. La nostra scuola e uno dei rifugi sono stati colpiti in pieno (il rifugio in cui gli insegnanti conducevano gli alunni al suono d'allarme). Si lamentano numerosi morti tra i quali qualche nostro scolaro... Nessuna aula è rimasta intatta, i soffitti crollano, i vetri sono in frantumi le porte scardinate e le pareti sono striate da larghi crepacci... Mi accora il pensiero delle mie alunne e delle loro famiglie. Saranno tutte salve? Lo spero e soffro di questa incertezza”*. Fonte: Venezia 900 - Mezzo secolo di vita veneziana, di Ines Pascal

Il rifugio a Sant'Antonio



CATENE, la statua della Madonna che si salvò dal bombardamento



Fonte immagine: Madonna della Salute scuola materna

IL 28 MARZO 1944 ERA VENERDÌ SANTO

Nel bombardamento la Madonna in legno del Trentino era rimasta intatta sotto le macerie

Dopo 4 mesi di restauro, costato circa 8.000€, lo scorso 15 ottobre la statua della Beata Vergine Maria, tanto cara a Marghera, è tornata nella sua collocazione originale nella Chiesa Madonna della Salute a Catene.

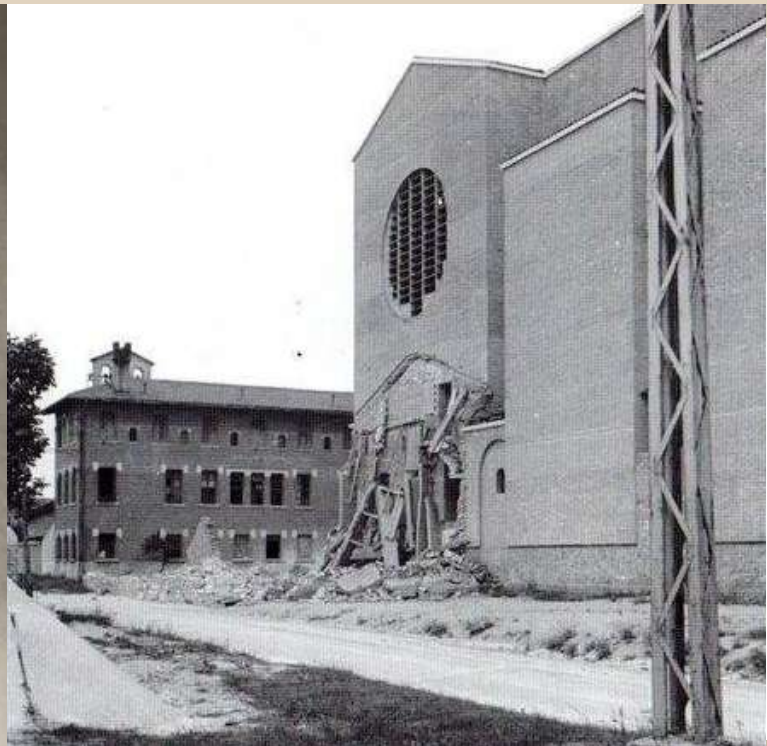
La statua misura quasi un metro di altezza ed è formata da un pezzo unico in legno proveniente dalle foreste del Trentino. Il delicato restauro - curato da Silvia Covi - ha permesso di rimuovere la pittura con il bisturi facendo emergere i colori originali. Il lavoro di pulitura, stuccatura e ritocco pittorico si è concluso con la deposizione di un particolare strato protettivo.

“È un’opera che da moltissimi anni è oggetto di devozione soprattutto in occasione della festa della Madonna della Salute», ha evidenziato il parroco don Lio Gasparotto. È una presenza cara a tutti. Dai nostri nonni abbiamo imparato la storia di quando, assieme al tabernacolo, fu ritrovata intatta sotto le macerie al termine di un bombardamento: un miracolo che tanta speranza ridiede alla comunità di allora afflitta dalle perdite rovinose della II^a Guerra Mondiale. Da quel 1944 la devozione non è mai cessata e siamo contenti che oggi finalmente possiamo ammirarla e pregarla in una veste diversa da quella che eravamo abituati fatta di colori accesi. Oggi invece con le tinte delicate della tempera svela tutta la sua bellezza originale”.

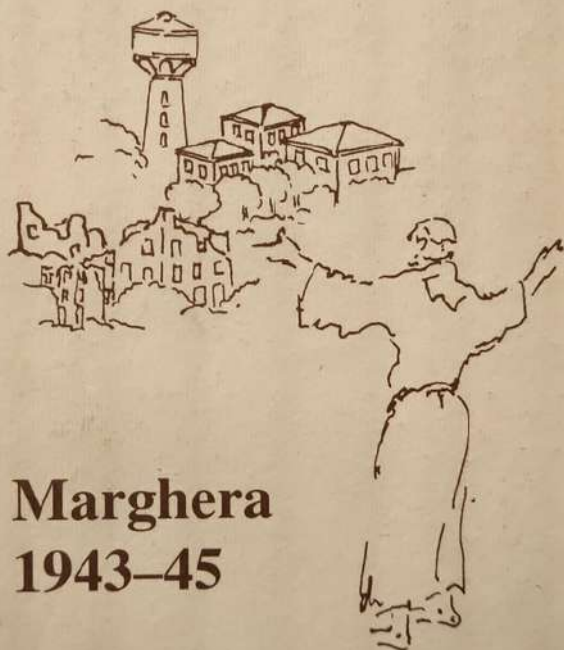
PADRE TITO CASTAGNA

“Amore per Marghera”

L'importanza della sua testimonianza nel libro il “Diario di Padre Tito” come spiega nella prefazione l'ex Parroco di Sant'Antonio Padre Leone Rosato



IL DIARIO DI PADRE TITO



**Marghera
1943-45**

Alcione Editore

Il 28 marzo di ogni anno è per Marghera un giorno che ha risonanza profonda di distruzione e di morte che la guerra ha inferto alla sua vita e alla sua storia.

E non c'è, come per ogni lutto, passar di anni che lo possa far dimenticare.

Nel paesaggio di distruzione causata dal bombardamento e dalla guerra è emersa con forza indomita la figura e l'azione di P. Tito Castagna ad infondere speranza e a donare consolazione.

La pubblicazione del suo “Diario” di quei giorni tremendi è un'occasione significativa per riflettere di nuovo sulla Marghera d'oggi con i suoi problemi umani e sociali.

La testimonianza di P. Tito è importante per far riemergere il ricordo e la luce dell'energia spirituale e della dedizione di amore al “bene” della gente di Marghera. In primo piano vi è la “com-passione”, il sentire insieme i problemi, i bisogni, le sofferenze degli altri, che conta più dell'impegno per le idee e per i programmi.

La figura e l'esempio di P. Tito rimangano sempre in benedizione fra tutta la nostra gente.

Fr. Leone Rosato
Parroco di S. Antonio
a Marghera

Dal DIARIO DI PADRE TITO:

"La chiesa nuovissima era in piedi, ma intorno ad essa, da est a ovest, un cumulo di rovine. Le sacrestie, i locali adiacenti, il corridoio intorno al coro, scomparsi, e dal muro pendevano qua e là fasci di ferro contorti ai quali erano attaccate lastre di cemento...

Alle scuole Grimani funzionava la C.R.I. coi dottori Leonardi e Nao... i feriti...dopo le prime medicazioni sommarie, venivano avviati all'ospedale di Mestre o di Venezia...

L'Asilo delle Suore Francescane era scomparso: le suore però rifugiatesi in lavanderia, erano ammaccate ma salve."



Dal registro della maestra Ida De Marco:

"Oggi, 28 marzo giornata tragica!...una tremenda incursione ha devastato il quartiere urbano di Marghera! ...nel pomeriggio mi sono recata a scuola. Che disastro spaventoso! Sono cadute bombe dappertutto! Perfino sul rifugio della scuola..."

Dal registro del maestro Nervo Bruno:

"Oggi Marghera è stata violentemente bombardata nella zona urbana. L'edificio ha subito danni; gli alunni fortunatamente, si trovavano presso i propri genitori..."

Fonte: Archivio Storico - Aula del Tempo Scuola Filippo Grimani



Immagini della grande distruzione















Bombardamento di Porto Marghera, 19 maggio 1944



LA CISTERNA è una pubblicazione dei Margherini DOC, Gruppo di oltre 7.600 iscritti fondato il 2 giugno 2009. Gli amministratori Massimo Montefusco, Vittorio Baroni, Gabriella Traini, Luca Giugie, Michele Eto Borsetto, Bruno Piasentini e Stefano Carlo Curto ricordano sempre con affetto il collega e amico Massimo Acquasalsa Menin scomparso il 25 maggio 2021. Tra le principali attività dei Margherini DOC vi è la conservazione della memoria socioculturale e territoriale. Il Gruppo crea collezioni storiche della Marghera del '900 e quella antica, promuove la Marghera 30175 Card gratuita per gli sconti nei negozi. L'Archivio Margherini DOC contiene donazioni dei membri e segnalazioni web. Materiali condivisi con margheraforever.org, Gruppo "I ragazzi del quartiere del patronato Gesù Lavoratore" e Marghera Buonasera.



"LA CISTERNA - Storia di Marghera - News Margherini DOC" è 100% gratuita. Garanzia di ogni diritto riservato sui materiali utilizzabili solo con citazione della fonte Margherini DOC e/o del legittimo proprietario alle condizioni obbligatorie della Licenza Creative Commons, cioè utilizzo con citazione della fonte senza scopi di lucro o politici di alcun genere con assoluto divieto di uso commerciale o secondi fini non specificati. Per info o richieste particolari contattare gli Admin del Gruppo www.facebook.com/groups/MargheriniDOC